

Venerdì 26 settembre 1997

10 l'Unità

## L'UNA e L'ALTRO

## Il Commento

## Love story non fa politica

PAOLO SOLDINI

Un uomo politico di successo (e di una certa età) si innamora di una giornalista (brava e giovane). La moglie scopre la tresca e caccia il fedifrago da casa. Anche lei, la moglie, è impegnata in politica, nello stesso partito di lui ma su altre posizioni. Al suo privatissimo risentimento si sono aggiunti elementi - diciamo così - pubblici, che sono finiti su un libro, in una memorabile intervista televisiva e finiranno, probabilmente, nella discussione in tribunale della causa di divorzio. Fine della storia di Gerhard Schröder, Ministerpräsident della Bassa Sassonia e candidato in pectore della Spd per la cancelleria, e Hiltrud Hampel, detta Hillu. E la morale? La morale è, per una volta, confortante. Per quanto abbia fatto la gioia della stampa «popolare» e delle tv che non potevano certo lasciarsi scappare i protagonisti (due già molto famosi e tutti e tre assai telegenici), la story non è diventata, almeno finora, la minacciata soap-opera. Immaginate che cosa sarebbe accaduto se, per esempio, la vicenda si fosse svolta in America. Lui, il candidato al massimo potere del paese scoperto a tradire la moglie, sarebbe stato sbranato vivo dai media. Lei avrebbe assunto le vesti di vindice dello spirito pubblico tradito. Niente di tutto questo, per fortuna. Neppure gli avversari politici hanno ritenuto fosse il caso di metterci a speculare sui privatissimi casi di Gerhard e Hillu. Una bella lezione di fair play, per la quale, va detto anche questo, qualche merito va riconosciuto anche a Schröder e a Hiltrud Hampel, i quali hanno fatto uno sforzo per non mescolare pubblico e privato. Tant'è che le critiche politiche che lei ha rivolto a lui - si è dimenticato dei valori ecologici, è troppo economicista, è un opportunista e via polemizzando - sono, più o meno, le stesse che al possibile candidato anti-Kohi rivolge una bella fetta del popolo socialdemocratico. Ma questa è un'altra storia.

A Torino un convegno con politici, sociologi e i sindaci Albertini, Bassolino e Castellani  
«L'insicurezza è femminile? I maschi oggi ne dubitano»

La psicoterapeuta Anna Salvo fa l'esempio di Vittorio Sgarbi come «macchietta del sicuro». Un confronto sulla vita nelle città, tra nuove paure, psicologia collettiva e nuovi strumenti operativi.

«Sicurezza»: un termine dal significato, in apparenza, obiettivo. Però la destra fin qui l'ha usato come leitmotiv delle promesse elettorali, mentre la sinistra l'ha espunto dal proprio gergo e guardato con sospetto. Parliamo di destra e sinistra perché ci saranno anche tre sindaci di diverso schieramento (Albertini, Bassolino e Castellani) al convegno che, a Torino, oggi e domani riunisce politici, sociologi e psicanalisti per discutere del «Senso della sicurezza». L'area semantica della parola, se, appunto, rivisitata, può riservare belle sorprese. Anna Salvo, psicoterapeuta, autrice di saggi ammaliati (*Corpo a corpo*, *Perversioni al femminile*), indagherà per esempio il retroscena di quella che, usando il termine dello psicologo sociale Serge Moscovici, definisce «rappresentazione sociale diffusa»: ovvero la «sicurezza maschile» e l'«insicurezza femminile».

Uomini sicuri, donne insicure: per Anna Salvo è un pregiudizio? «La storia culturale con i suoi aut aut ingabbia le donne tra gli esseri insicuri e celebra gli uomini come esseri sicuri, baldanzosi. Dietro questa rappresentazione sociale rigida, ciò che m'interessa indagare in senso psicanalitico è invece un diverso processo di crescita. Anni fa un documento della Libreria delle donne di Milano, il «Sottosopra verde», usava una definizione: la «perdita della baldanza infantile», per indicare un processo proprio delle bambine e non dei piccoli maschi. «Baldanza» è un termine che mi piace molto, non mi sembra negativo, indica un modo attivo, pieno, di stare al mondo, un po' orgoglioso, provocatorio. In termini freudiani ortodossi, la perdita andrebbe collegata all'invidia del pene: non abbiamo quest'oggetto meraviglioso, siamo mancanti e invidiose. Io, con questa lettura non sono d'accordo. Ciò che mi va di capire è come questo sentimento di insicurezza che attraversa il mondo interno femminile abbia a che fare, piuttosto, con la fase pre-edipica e la relazione con la madre».

Nelle donne anche l'insicurezza, come sosteneva riguardo alle perversioni nel suo ultimo saggio, nascerebbe dall'impossibile rapporto d'amore tra due corpi femminili: quello della bambina e quello della madre?

«La relazione della bambina con la madre è tortuosa, ardua: la bambina, se non altro, a un certo punto deve spostare il proprio investimento libidico sul padre. Una relazione così certo non consegna poi la bambina a un sentimento di sicurezza. Con questo non voglio dire che si parla svantaggiata...»

Più complesse, semmai? «Sì. Ed è in questo continente nero, come Luce Irigaray ha chiamato la relazione madre-figlia, che dovremmo incamminarci. Ne potremmo emergere ricavandone un sentimento della sicurezza più

complesso di quello che ci ha consegnato la cultura maschile: tra sicurezza e insicurezza non c'è una cesura così netta. Negli ultimi decenni, tra l'altro, viviamo un sentimento della sicurezza, in termini di rappresentazione sociale, altamente fetizzato. Bisogna essere sicuri, così come giovani, belli, potenti. E questo, della sicurezza-feticcio, è un problema che pesa sugli uomini».

Una conseguenza del «rampantismo»?

«Di una società che non dà più posto né alla complessità né al limite: è illimitata la giovinezza, lo deve essere la salute, la malattia ci sembra uno sgarbo, una minaccia. Non capiamo il limite del corpo, così come non capiamo il limite della sicurezza. La sicurezza è tale quando è integrata da sentimenti di insicurezza, sennò diventa un totem rispetto al quale ognuno di noi, donna o uomo, credo, finisce col sentirsi indegno, inadeguato, incapace. Insicuro. Recuperare complessità, può significare aiutare una sovversione».

Liberalci, insomma. Ci sono dei personaggi sociali che incarnano questo feticcio: essere sicuri, sempre e comunque, grandini o ci si al sole?

«Io penso alla sicurezza-feticcio come a un'incapacità di mediazione, un'irruenza di tipo adolescenziale: "ho ragione e ve lo dimostro". E penso a qualcosa che ha della finzione, del recitativo. Vittorio Sgarbi è la macchietta del sicuro, aggressivo, colui che non ha un dubbio né una paura. Il mondo dei media, d'altronde, è uno scenario privilegiato del bene e del male delle società industriali avanzate».

Al femminile il feticcio ha la faccia, poniamo, di Madonna?

«Sì. Ed è una doppia maschera: una donna che assume un modello maschile finito».

Nella pubblicità la parola «sicurezza» è abbinata piuttosto però ad «assicurazioni», «fondi pensione».

«Se, perversamente, si pretende di essere tutti sicuri, tutti saldi, lo scorrere del tempo diventa una minaccia insostenibile. Da esorcizzare con una visione ragionieristica del futuro».

Ognuna e ognuno di noi, nel privato, sperimenta un po' di questo desiderio e questa fatica?

«A tutti noi piacerebbe essere "sicuri". Il feticcio è semplice, perciò affascina. Se riuscissimo a individuare l'insicurezza come un tratto essenziale della persona, non come uno svantaggio, potremmo diventare sovversivi rispetto ai valori dominanti. Reclamare uno spazio per la nostra insicurezza, per mostrarla anche e integrarla al sentimento di sicurezza, semo, certo, si rischia di paralizzarsi - significherebbe inventare un modo meno raggelante di abitare noi stessi e il mondo. Anche per i maschi, credo».

Maria Serena Palieri

## E la ministra parlerà della fine del patriarcato

«Che cosa fa di una città una città sicura?». «L'assenza di uomini» risponderebbero, secondo la sociologa Tamar Pitch, molte donne. Anna Finocchiaro farà propria questa provocazione nel suo intervento al convegno su «Il senso della sicurezza» che si svolge da oggi alla Galleria d'Arte Moderna di Torino (tra i relatori Luciano Violante, Marzio Barbagli, Chiara Saraceno). Ma, aggiunge la ministra per le Pari opportunità, come Pitch «non possiamo che ragionare sul piano delle trasformazioni culturali necessarie e su quello dell'efficacia degli strumenti operativi, poiché non possiamo che ribadire con lei che non di "assenza" di uomini abbiamo bisogno, ma di uomini che tendano alla propria trasformazione e quindi di relazioni diverse tra donne e uomini».

Sotto il titolo «La lenta fine del patriarcato», Finocchiaro interverrà nella giornata dedicata al tema «Donne, ripensare l'insicurezza». Partendo da una citazione del «Sottosopra» di gennaio '96, parlerà della crescita delle denunce per violenza sessuale e maltrattamenti in ambito familiare, della necessità di autoriflessione maschile, ma anche del nesso tra federalismo e sicurezza a livello locale. E spiegherà l'iniziativa dei comuni (soprattutto in Piemonte, Toscana ed Emilia Romagna) che aderiscono al Forum europeo e a quello italiano per la sicurezza urbana; nonché il disegno di legge, approvato in Consiglio dei ministri, sulle violenze in famiglia, che prevede l'allontanamento del coniuge o convivente maltrattatore come misura esigibile sia in sede penale che civile.

## Una moglie si ribella

## Kenya: alt alle botte legali

NAIROBI. Una donna Maasai, madre di quattro figli, ha denunciato il marito alla Corte suprema del Kenya, chiedendo che la legge tradizionale della sua tribù che consente ai mariti di picchiare le mogli per «punirle» venga dichiarata incostituzionale. Lo riferisce oggi la stampa keniana. La donna, Agnes Siyankoi, casalinga, ha denunciato il marito, Moita Risa ole Kirant, per le percosse che le avrebbe inflitto l'8 settembre scorso nella loro abitazione nella riserva Maasai di Nkama, nella provincia di Kajiado, nel Kenya sud-occidentale. Secondo la moglie, il marito - con il quale s'è sposata da 12 anni - l'avrebbe prima colpita ripetutamente con un bastone, poi scagliata contro una parete dopo averla afferrata per il collo e quindi gettata in terra per saltarle più volte sul corpo.

Oltre alla condanna del marito e a un'ingiunzione perché ponga fine al suo «comportamento bestiale», la donna ha anche richiesto il risarcimento di 8.900 scellini keniani (poco più di 250.000 lire italiane) per le spese mediche che ha dovuto sostenere per il diritto violato.

## Per il Montecatini

## Calciatrici Rizzo come sponsor

Un po' sorprese all'inizio, ma ora soprattutto divertite dal nuovo sponsor. Tutt'altro che imbarazzate, le ragazze della squadra di calcio femminile Montecatini hanno accolto senza problemi l'arrivo della pornostar Jessica Rizzo sulle loro maglie bianco-celesti, a dispetto anche delle possibili "battute" che potrebbero aspettare in campo. «L'importante - dice l'attaccante Clea Giannechini - è che non c'è niente di volgare. Forse attireremo offese da avversarie e pubblico, ma non abbiamo paura delle chiacchiere». «Appena abbiamo avuto questa opportunità - racconta Silvana Gentili, presidente della squadra - ne ho parlato in una riunione con le ragazze. Nessuna ha avuto da dire qualcosa in contrario. Superata la sorpresa iniziale, ci sono state diverse battute spiritose». Conferma Mia Orlandini, centrocampista: «Ne abbiamo parlato insieme e non sono emersi problemi: la scritta non disturba». Più perplessi sulla scelta, invece, la presidente della divisione calcio femminile della Fige, Natalina Levati, e l'assessore allo sport del Comune di Montecatini Fabrizio Raffaelli.

Ricorre il trigesimo dalla morte del compagno  
**SAURO BATTISTINI**  
la moglie Rita, il fratello, le sorelle, le cognate, i cognati e parenti tutti lo ricordano con tanto affetto a compagni ed amici di Pontano Margra. Nella circostanza sottoscrivono per l'Unità  
La Spezia, 26 settembre 1997

Enzo Carli nel 10° anniversario della scomparsa dello zio  
**EMANUELE CARFI**  
Nericorda l'impegno e l'esempio  
Roma, 26 settembre 1997

È passato un anno e tu ci manchi. Le amiche e gli amici Anna, Claudio, Dorina, Patrizia e Franco, Antonio, Velella e Paolo, Carlo, Enzo, Cristina e Francesco, Sergio, per  
**PAOLO PEDRELLI**  
nel primo anniversario della morte  
Bologna, 26 settembre 1997

Cimancheri  
**carlo DARKO**  
ci mancheranno la tua saggezza, la tua dolce ironia, la tua passione, il tuo impegno e il tuo affetto. Ci mancherà tantissimo, ma non ti dimenticheremo. Uniamo il nostro dolore a quello della tua famiglia, di tua moglie Carmen, dei tuoi figli Voiko, Maika e Milla. Gli amici del «Gruppo Primavera» Lorenzo Forcieri, Fausto Giovanelli, Monica Bettoni, Marco Pezzoni, Roberto Borroni, Luana Angeloni, Maria Grazia Pagano, Anna Maria Buccarella.  
Roma, 26 settembre 1997

26.09.1996  
**BRUNO BATTISTI**  
È passato un anno papà, e io ho scoperto tante cose che avrei voluto dirti. Rossella  
Roma, 26 settembre 1997

Un anno fa veniva a mancare il compagno  
**FERNANDO BUCCI**  
in suo ricordo la moglie sottoscrive per l'Unità  
Roma, 26 settembre 1997

Otto anni dalla scomparsa di  
**ANTONIO TARAMELLI**  
Elisa, figli Nadia e Carlo con Enrico e Teresa, i nipotini Nicolò e Riccardo lo ricordano sempre con immutato affetto e sottoscrivono per l'Unità  
Milano, 26 settembre 1997

Con tanto affetto ricordano sempre il loro caro  
**ANTONIO TARAMELLI**  
nonna Esterina, i cognati Osanna e Luigi, i nipoti Giuseppe, Gabriella, Franca e Giuseppe con il nipote Andrea. Nell'8° anniversario della scomparsa e sottoscrivono per l'Unità.  
San Giuliano Milanese, 26 settembre 1997

Nell'ottavo anniversario della morte è sempre vivo il ricordo di

**VARGAS OLTOLINA**  
la moglie Lucia e il figlio Remo, con tutti i compagni della sezione Clapiz, ricordano anche lo scultore

**ETTORE (Rino) OLTOLINA**  
per il loro attivo lavoro verso il partito.  
Milano, 26 settembre 1997

## COMUNE DI MELZO Provincia di Milano

Avviso Esito di Gara (Art. 20 Legge 19.03.90, n. 55)

Amministrazione aggiudicatrice: COMUNE DI MELZO - Piazza Vittorio Emanuele II, n. 1 - 20066 Melzo

Oggetto: LAVORI DI REALIZZAZIONE DI N. 2 EDIFICI DI EDILIZIA SOVVENZIONATA IN VIALE SPAGNA ED OPERE DI URBANIZZAZIONE DEL COMPARTO. Base d'asta L. 5.522.789.221=

Criterio di aggiudicazione: Asta Pubblica secondo i criteri previsti dagli articoli 20 e 21 della legge 11 febbraio 1994, n. 109, e successive modificazioni e integrazioni.

Ditte che hanno partecipato n. 22. Ditta aggiudicataria: GDM COSTRUZIONI SPA di Calepio di Settala con il ribasso dell'11,69%. L'elenco completo delle ditte partecipanti è pubblicato all'Albo Pretorio.

Dalla Residenza Comunale, il 18 set. 1997

IL SEGRETARIO GENERALE

## COMUNE DI MELZO Provincia di Milano

Avviso Esito di Gara (Art. 20 Legge 19.03.90, n. 55)

Amministrazione aggiudicatrice: COMUNE DI MELZO - Piazza Vittorio Emanuele II, n. 1 - 20066 Melzo

Oggetto: LAVORI DI REALIZZAZIONE DI N. 2 EDIFICI DI EDILIZIA SOVVENZIONATA IN VIA ALDO MORO. Base d'asta L. 3.579.500.000=

Criterio di aggiudicazione: Asta Pubblica secondo i criteri previsti dagli articoli 20 e 21 della legge 11 febbraio 1994, n. 109, e successive modificazioni e integrazioni.

Ditte che hanno partecipato n. 23. Ditta aggiudicataria: GDM COSTRUZIONI SPA - Via E. Fermi, 9 - Calepio di Settala con il ribasso del 12,51%.

L'elenco completo delle ditte partecipanti è pubblicato all'Albo Pretorio. Dalla Residenza Comunale, il 18 set. 1997

IL SEGRETARIO GENERALE



MILANO  
Via Felice Casati 32  
Tel. 02/6704810-844

E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

## IL MARE A CUBA

- Partenza da Milano il 2-16 e 30 novembre; il 7 dicembre; il 10-17-31 gennaio 1998; il 14 e 28 febbraio.  
- Trasporto con volo Air Europe  
- Durata del viaggio 9 giorni (7 notti)  
- Quota di partecipazione: novembre e dicembre lire 1.908.000 gennaio e febbraio lire 2.162.000 (su richiesta la settimana supplementare o la partenza da Roma)  
- La quota comprende: Volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e a Cuba, i trasferimenti, la sistemazione in camera doppia presso il Veracub Zanzibar Village (4 stelle), situato a Varadero in località Punta Blanca, la pensione completa con le bevande analcoliche ai pasti incluse.

## IL MARE A ZANZIBAR

- Partenza da Milano e da Roma il 1° e 29 novembre; il 6-23 e 30 dicembre; il 6-27 gennaio 1998; 3-17 e 24 febbraio.  
- Trasporto con volo Air Europa  
- Durata del viaggio 9 giorni (7 notti)  
- Quota di partecipazione: novembre e dicembre lire 1.974.000 23 dicembre lire 2.350.000 30 dicembre lire 3.102.000 gennaio e febbraio lire 2.303.000 (settimana supplementare su richiesta)  
- La quota comprende: Volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e in Tanzania, i trasferimenti, la sistemazione in camera doppia presso il Veracub Zanzibar Village (4 stelle), la pensione completa con le bevande ai pasti. Il villaggio, località Kwengwa, è situato su una lunga spiaggia di sabbia dinanzi all'Oceano Indiano e le costruzioni, in stile locale, sono circondate dalla fitta vegetazione. Cucina ottima, staff di animazione professionale e possibilità di praticare sport.

## IL MAR ROSSO

- Partenza da Milano, Bologna e Roma il 14-21 e 28 dicembre; il 25 gennaio, 8 e 22 febbraio.  
- Trasporto con volo Air Europe  
- Durata del viaggio 9 giorni (7 notti)  
- Quota di partecipazione da ROMA:  
14 dicembre lire 1.128.000  
21 dicembre lire 1.410.000  
28 dicembre lire 1.692.000  
25 gennaio lire 1.175.000  
8 febbraio lire 1.307.000  
22 febbraio lire 1.372.000  
Quote di partecipazione da MILANO e BOLOGNA:  
lire 1.213.000  
lire 1.466.000  
lire 1.748.000  
lire 1.280.000  
lire 1.363.000  
lire 1.448.000  
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti, la sistemazione in camera doppia presso il Veracub Sharm (4 stelle) di Sharm El Sheikh, la pensione completa con le bevande analcoliche incluse. Il Club è situato sulla spiaggia attrezzata che si estende per oltre 200 metri dinanzi al Mar Rosso dai bellissimi fondali. A disposizione degli ospiti i campi da tennis, da calcio e beach volley, due campi da bocce e uno di poliglono di tiro con l'arco, due piscine, tre bar di cui uno sulla spiaggia. Cucina particolarmente curata e staff di animazione che organizza spettacoli e serate a tema.

## FIOCCO ROSA

È nata, a Scicli (Rg), EMILIA OCCHIPINTI.  
Le compagne ed i compagni del laboratorio centralizzato Ospedale S. Orsola di Bologna augurano a Rita, Daniele e alla piccola tanta felicità.

Giampiero Rossi

## Il caso della bambina milanese sottoposta all'intervento per volontà del padre egiziano

## In Italia ventimila rischiano l'infibulazione

Parla Marika Livio, che conduce ricerche sulle straniere e le mutilazioni sessuali. Una proposta di legge per proibire questa pratica.

MILANO. «Abbiamo stimato che in Italia sono oltre ventimila le donne potenzialmente a rischio di infibulazione o di mutilazioni ai genitali. È un tema delicato del quale è assolutamente necessario parlare, ma in termini corretti e onesti, altrimenti si rischia di fare più danni che progressi...». La dottoressa Marika Livio, psicologa all'Università di Padova e da tempo conduce studi e ricerche sul tema delle mutilazioni sessuali subite da donne straniere che vivono in Italia. Lei stessa ha seguito da vicino, come consulente scientifico, il caso della bambina milanese figlia di un'italiana e di un egiziano, che tre anni fa, durante una vacanza nel paese d'origine del padre, è stata sottoposta a un rudimentale intervento per volontà dei familiari egiziani.

La madre scoprì tutto soltanto molto più tardi. Dopo la separazione dal marito aveva consentito che durante le vacanze estive l'uomo portasse con sé in Egitto i due figli, il maschio di sette anni e la bambina allora di 10 anni. Al ritorno da quella visita

alla nonna, alle zie e ai cugini egiziani, entrambi i bambini manifestarono i primi segni di disagio con sempre più frequenti accenni a situazioni «strane». Sollecitati dalla madre fornirono una spiegazione: «Siamo stati tagliati». Ma soltanto dopo le pressioni dell'avvocato Laura Soldano che seguiva le pratiche per la separazione dal marito la donna si decise a sottoporre i figli a una visita medica: il maschio era stato circonciso e la bambina aveva subito una «escissione», cioè la mutilazione del clitoride e delle piccole labbra. Non c'era stata infibulazione, ma si trattava comunque di una pratica tradizionale per gli osservanti della religione islamica, il cui scopo sarebbe quello di consentirle alla donna di poter procreare ma senza provare piacere nell'atto sessuale.

Tutto questo, racconta la madre all'avvocato, è avvenuto a sua insaputa, per esclusiva volontà del padre e con l'appoggio dei suoi parenti. Tant'è vero che la stessa bambina ha spiegato che l'intervento le è stato pre-

sentato come un fatto «normale» perché «anche la nonna, le zie e le mie cugine lo avevano fatto». Tuttavia, secondo il legale, la ragazzina non manifesta particolare consapevolezza delle gravi conseguenze della decisione unilaterale del padre: «Più che altro aveva paura di aver fatto "un dispetto a Gesù", un atto irragionoso verso la religione cattolica, proprio alla vigilia della sua prima comunione», spiega l'avvocato Soldano.

Adesso la vicenda è approdata alla procura della repubblica di Milano, dove il pm Nunzia Ciavaro condurrà un'inchiesta per lesioni gravissime con danno irreversibile a carico del padre della bambina. Ma «il caso» è destinato anche a riaprire discussioni sull'integrazione culturale e religiosa in Italia: «Una tale violazione dei diritti umani non può essere in alcun modo giustificata con argomentazioni su tradizioni e culture diverse - commenta il deputato della Rete Franco Danieli, componente della Commissione esteri della Camera - questa è solo la punta di un dramma

che coinvolge migliaia di donne e bambine musulmane e che non può essere tollerato nel nostro paese. Occorre un specifico disegno di legge per cancellare e colpire questa pratica violenta e pericolosa».

In effetti, in Italia, sono migliaia le donne e le bambine che si trovano di fronte a una tradizione religiosa che prevede queste pratiche: «Almeno ventimila - spiega la dottoressa Marika Livio - tra coloro che le hanno già subite e le bambine che rischiano di subirla presto. Basta sommare la popolazione femminile di origine egiziana, eritrea, etiopica, somala e altri gruppi africani e considerare che in quei paesi la percentuale di donne che devono sopportare l'infibulazione è tra il 90 e il 100 per cento. Purtroppo certe tradizioni non si cancellano velocemente, neanche per effetto delle migrazioni in paesi come il nostro. Una ricerca ha dimostrato che il 50 per cento dei ginecologi italiani ha incontrato almeno un caso di questo tipo». Che cosa succede a una donna che vive in Italia e che è stata

sottoposta a infibulazione o a escisione. «In un ambiente protetto, per esempio nella terra d'origine, può essere un fatto esclusivamente positivo, di prestigio, tant'è vero che caratterizza proprio le classi più elevate. Ma lontano da quel contesto, oltre ai problemi legati all'eventuale parto, suscita sentimenti di vergogna, isolamento nella propria diversità, di difficoltà nel farsi capire al punto che il momento più temuto è proprio la prima visita di un medico. Queste donne, quando si confrontano con la realtà femminile italiana, provano rabbia, voglia di cambiare e di sfuggire a queste tradizioni. L'incontro con altre donne, avvocati o medici che le dispongono a emanciparsi, le aiuta molto. Ma per loro è davvero difficile ribellarsi».

E la bambina che ha subito questa mutilazione? «Per lei si può fare molto sul piano psicologico, ma ciò che ha subito le causerà danni irrimediabili».